

Indice

Prefazione <i>di Gaetano Mollo</i>	xi
Introduzione	1
1. Educazione ed attività fisica nelle civiltà pre-elleniche ...	5
1.1. Le origini: gioco e mito	5
1.2. Religione e sport nell'Antico Egitto	8
1.3. Alle origini della saggezza e delle pratiche del corpo in Oriente	13
1.3.1. Lo <i>yoga</i> in India	13
1.3.2. Il <i>Kung Fu</i> in Cina	17
<i>Testo 1.A. Lo Yoga</i>	24
<i>Testo 1.B. Corpo e anima</i>	24
<i>Testo 1.C Il guerriero non violento</i>	25
2. Le forme educative nell'antica Grecia:	
la Paidéia come formazione globale dell'uomo	27
2.1. La Grecia arcaica: l'areté del guerriero e della vita nei campi	29
2.2. Le origini della cultura fisica occidentale: Sparta e Atene; le Olimpiadi	31
2.3. Dai sofisti a Socrate, da Platone ad Aristotele: educazione e concezione del corpo	38
2.4. La ginnastica medica: Ippocrate, Galeno	48
<i>Testo 2.A. I giochi funebri per Patroclo</i>	53
<i>Testo 2.B. Ginnastica e musica</i>	55

3. Ideali e forme educative a Roma	59
3.1. I giochi circensi e le terme	61
3.2. Quintiliano	63
<i>Testo 3.A. I vizi della folla e gli spettacoli dei gladiatori</i>	<i>66</i>
4. Educazione e corporeità nel medioevo:	
ambivalenza e contraddizioni tra carne e spirito	69
4.1. Pedagogia e concezione del corpo nel pensiero di Sant'Agostino e di San Tommaso.	72
4.2. Il corpo tra meditazione e azione: il monachesimo e la cavalleria	75
4.3. Attività sportive popolari	82
<i>Testo 4.A. Posizione del corpo durante la preghiera</i>	<i>86</i>
<i>Testo 4.B. Iniziazione alla cavalleria</i>	<i>86</i>
5. Dal Rinascimento all'Illuminismo:	
educazione umanistica e naturale	89
5.1. La rinascita dell'educazione fisica	89
5.2. Didattica ed esperienza in Comenio	94
5.3. L'educazione del <i>gentleman</i> nel pensiero di Locke ..	96
5.4. Educazione naturale ed educazione fisica in Rousseau	98
5.5. Il filantropinismo: Basedow, Vieth, Guts Muths .	104
<i>Testo 5.A. Esercizio dei sensi ed attività motorie</i>	<i>110</i>
6. Sistemi educativi e ginnastica nel Romanticismo:	
dall'anelito all'infinito alla nascita dello sport moderno..	113
6.1. Educazione integrale e ginnastica analitica in Pestalozzi	114

6.2. Il giardino d'infanzia e il gioco in Froebel	117
6.3. Educazione fisica e nazionalismo: il Turnen in Germania	119
6.4. La ginnastica svedese: Ling	124
6.5. La ginnastica francese: Amoros, Demeny	126
6.6. La nascita dello sport moderno: Arnold	129
6.7. L'educazione fisica in Italia: le scuole di Torino e di Bologna	135
<i>Testo 6.A. Lettera sull'educazione fisica dei bambini</i>	141
<i>Testo 6.B. Importanza del gioco per il bambino</i>	143
7. L'educazione fisica tra natura ed espressione nel primo Novecento	147
7.1. Ritorno alla dimensione <i>dionisiaca</i> dell'uomo: da Nietzsche a Freud	147
7.2. Educazione fisica e natura: Hebert	150
7.3. Ginnastica ed espressione: Dalcroze, Laban, Bode	151
<i>Testo 7.A. Ritmo e movimento</i>	158
<i>Testo 7.B. Qualità del movimento</i>	159
8. Sport e pedagogia tra totalitarismo e personalismo: negazione e affermazione della libertà individuale ...	161
8.1. Sport e totalitarismo	161
8.2. La riscoperta dei valori della cultura: Hessen	164
8.3. La persona come <i>incarnazione</i> : Mounier	167
8.4. Valori e competizioni sportive internazionali: de Coubertin, le Olimpiadi moderne	169
<i>Testo 8.A. Le dimensioni della persona</i>	176
<i>Testo 8.B. Sport e democrazia</i>	177

9. Attivismo pedagogico e valorizzazione della dimensione senso-motoria	179
9.1. Il ruolo dell'esperienza nell'educazione: Dewey ...	181
9.2. L'importanza della dimensione senso-motoria: Piaget	186
9.3. <i>“La mano organo di prensione dell'intelligenza”</i> nel pensiero di Maria Montessori	189
9.4. Lo scoutismo: educazione fisica e preparazione alla vita	195
9.5. La psicomotricità: LeBoulch, Vayer	197
<i>Testo 9.A. Esercizio dei sensi e mente matematica</i>	204
<i>Testo 9.B. Concezione unitaria della persona nella psicocinesi</i>	206
10. Dialogo e relazione nella pedagogia contemporanea, sport e socialità	209
10.1. Il lavoro di gruppo	210
10.2. Valorizzazione del corpo e pedagogia dialogica: Buber	213
10.3. La sociomotricità: Parlebas	217
<i>Testo 10.A. Anima e corpo</i>	224
<i>Testo 10.B. La forza della comunità</i>	224
<i>Testo 10.C. La danza</i>	225
11. La psicopedagogia americana: multilateralità educativa, creatività e movimento ..	227
11.1. Dalla rappresentazione attiva a quella simbolica, la metafora della <i>‘mano sinistra’</i> : Bruner	228

11.2. L'intelligenza corporeo-cinestesica e le intelligenze multiple: Gardner	232
11.3. Bisogni e affettività: da Goleman a Maslow	237
11.3. Affettività ed educazione fisica	241
11.4. La ginnastica creativa	244
11.5. La danzamovimentoterapia	244
<i>Testo 11.A. Il corpo come soggetto e come oggetto</i>	<i>252</i>
<i>Testo 11.B. La spiritualità del corpo</i>	<i>253</i>
<i>Testo 11.C. Il movimento autentico</i>	<i>254</i>

12. Educazione fisica e sport al servizio della persona .. 255

12.1. Lo sport oggi, tra globalizzazione e intercultura	255
12.2. Sport al femminile?!	258
12.3. Immagine corporea, senso di sé e precarietà culturale della bellezza	261
12.4. Persona e corporeità	262
12.5. Per un nuovo significato educativo dell'educazione motoria	266
12.6. Per un nuovo significato educativo dell'attività sportiva	269
12.7. Educazione fisica, sportiva e formazione ai valori	274

Appendice

Il giuoco del calcio come formazione per i giovani <i>di Gaetano Mollo</i>	<i>283</i>
---	------------

Bibliografia	289
---------------------------	------------

Prefazione

In questa nostra era dell'elettronica e del cibernazio sembra che la vera vita sia quella del mondo virtuale. Al centro di tutto il fluire delle forme dell'esistenza, tuttavia, sempre di più emerge il valore e la significatività del nostro corpo.

È con il corpo che noi non solo percepiamo, ma apprendiamo e comprendiamo. Per questo – come rileva Merleau-Ponty – il corpo è come un nodo di significati viventi, in quanto è per suo tramite che si può cogliere la stessa essenza del mondo, col riferirla alle nostre sensazioni ed ai nostri vissuti. Così, ogni bambino inizia a farsi non solo un'idea di se stesso e degli altri, ma della stessa vita. Ciò avviene attraverso l'attività motoria, nel movimento che gli permette di riconoscersi e di relazionarsi, entrando in contatto con un orizzonte di vita e di senso sempre più ampio.

Il movimento rappresenta, in tale ottica, la via maestra per esprimersi, comunicare e comprendere. Questo nella consapevolezza del fatto – così come anche Husserl ci dimostra – che l'uomo non manifesta il suo essere soltanto attraverso le forme del pensiero, ma sempre, contemporaneamente, attraverso le modalità del muoversi, del vedere, del percepire e del fare.

Il movimento è via per esprimersi: la voglia di rendersi conto attraverso il piacere di percepire e la soddisfazione del manifestarsi. La necessità, pertanto, è quella di sviluppare adeguate modalità espressive, attraverso il gesto che diventa comunicazione ed il gioco che si fa azione e rela-

zione. Da qui il gran valore e l'essenziale funzione dell'espressione ludica, motoria e sportiva.

Il movimento è via per comunicare: il desiderio di farsi capire e di manifestare sentimenti e pensieri. La necessità, pertanto, è quella di sapersi rivolgere agli altri, nel rispetto della diversità e nell'accettazione di comuni norme di vita sociale.

Il movimento è via per comprendere. È attraverso il movimento che si possono cogliere i significati dell'esistenza. Non solo i significati percepibili attraverso le percezioni, ma anche i significati ulteriori. In tale percorso di comprensione si sviluppa il senso corporeo, ossia il senso di base che permette l'apertura e la flessibilità cognitiva, nonché l'attenzione emotiva e la relazionalità affettiva.

La formazione del senso corporeo è ciò che apre le porte per una relazionalità accogliente ed equilibrata: la capacità d'accettare il proprio "io" come "io sessuato", dato che la vita sessuale è un'intenzionalità originale, che è alla radice della percezione personale, della relazione interpersonale e della stessa rappresentazione transpersonale della realtà.

Preoccuparsi dell'educazione al movimento significa attribuire ad esso il valore che ha l'energia vitale per l'essere umano. Per questo grande attenzione va attribuita al senso del rispetto per il proprio corpo, della reciprocità e della complementarità. Questo per far sì che ogni bambino – nella costruzione dell'importantissima personalità di base – riequilibri costantemente i suoi impulsi fondamentali, consistenti nell'andare o troppo "verso" gli altri, o troppo "contro" o di porsi troppo "lontano", così come Karen Horney lo descrive.

Conseguentemente all'interiorizzazione di tali atteggiamenti sociali e comunicativi può strutturarsi – di là dai condizionamenti e delle immagini massmediali – un sano comportamento sportivo, espressione di virtù morali e sociali, oltre che idonea rispondenza ad esigenze fisiologiche, bisogno di riconoscimento e riscontro, ed anche piacere del confronto competitivo.

La consapevolezza che stiamo tutti acquisendo è la necessità di un'armonica formazione corporea, per allargare l'attività formativa a tutte le sfere della personalità, così da permettere lo sviluppo e l'espansione della relazionalità socio-affettiva, della comunicazione interpersonale, oltre alla fondamentale apertura mentale e disponibilità etica. Questo al fine di far sì che la costruzione dell'identità possa costituirsi attraverso un'adeguata autostima, unitamente all'espandersi del senso della complementarietà e della comprensione reciproca, così da allargare gli spazi della condivisione e gli ambiti della corresponsabilità.

Da tutto ciò l'importanza di una vera e propria pedagogia della corporeità, come questo testo prospetta in un ampio percorso storico-culturale e con specifico taglio pedagogico-didattico.

Quello che questo libro rappresenta è una riflessione di base, al fine di poter inquadrare e considerare il valore della corporeità non solo nelle sue esigenze biologiche e sociali, ma anche nelle sue manifestazioni culturali e nei suoi risvolti etici.

Ciò è particolarmente rilevante oggi che l'immagine dello sport è prorompentemente entrato nelle nostre case, con i grandi benefici di un'estensione delle possibilità d'attività

sportiva a tutti e per tutti, ma anche con la seduzione dell'apparenza spettacolare e della riduzione dello sport professionistico al valore del successo e della supremazia. Lo sport non ha come scopo quello di creare pochi piccoli campioni e tanti spettatori, possibilmente paganti. Sport vero è genuino agonismo, com'esigenza e gusto di competere e misurarsi, forgiando carattere e moralità, col coltivare quel "coraggio, altruismo e fantasia" del "vero giocatore", come dice anche una canzone.

Da qui un'opportunità di ripensamento e riconsiderazione della nostra stessa qualità di vita, nell'armonia con noi stessi, gli altri e tutto ciò che può diventare relazione arricchente, momento riflessivo, espansione del nostro spirito, per ritrovare nella corporeità il senso stesso dell'evoluzione della nostra umanità.

Per tutto ciò, questo testo rappresenta una chiara e documentata offerta di riflessione sul valore attribuito alla corporeità dalle varie civiltà che si sono presentate nella storia umana e sull'evoluzione del significato dell'attività motoria e sportiva in questi ultimi due secoli.

Gaetano Mollo

Introduzione

Nella cultura contemporanea il corpo è oggetto privilegiato d'interesse sia da parte dei singoli, che della quantità abnorme di informazioni mas-mediali. Ma in tutto ciò la dimensione della corporeità appare sempre più ridotta ad oggetto di cure estetiche, per la ricerca di un'immagine soddisfacente.

Le palestre, allora, in questo contesto possono essere ricercate forse da chi, interiormente insicuro perché sempre più impossibilitato a nutrirsi di certezze, cerca di rassicurarsi modellando ed irrobustendo il proprio corpo, così da presentarsi al mondo con un'immagine *vincente*. L'insicurezza è alimentata da una realtà sempre più disorientante, ipertrofica di stimoli variegati e *multietnici* e di notizie telematiche.

La scuola sembra aver dimenticato l'opportunità della *paidéia* come formazione integrale dell'uomo attraverso la cultura (che comprende le attività motorie), e tende a considerare l'educazione fisica come insegnamento secondario e ricreativo, anziché come piena opportunità pedagogica al servizio della persona.

Il mondo dello sport rischia, poi, continuamente le degenerazioni dovute agli ingranaggi dell'agonismo consumistico, gestito da sponsor e media, troppo preoccupati per i guadagni e l'audience. Ciò ha portato spesso a capovolgere i valori originari di promozione umana delle attività sporti-

ve, nella negazione stessa della persona, basti pensare qui agli episodi sempre più inaccettabili di violenza negli stadi, o di doping.

Eppure lo sport e l'educazione fisica hanno le loro origini nella più gratuita e formativa delle attività umane che è il gioco. Nel gioco rituale delle origini della civiltà, i nostri antenati raffiguravano le forze del cosmo e la loro relazione con esse, tramandavano il loro sapere educando così i loro figli, ed interagivano con gli dei.

Questo testo si prefigge di riscoprire attraverso la storia dell'educazione fisica e dello sport il valore eminentemente pedagogico che essi hanno ricoperto nelle varie epoche, e che è importante valorizzare e reinventare alla luce delle esigenze contemporanee. Crediamo, infatti, che proprio questa riscoperta in ambito educativo possa favorire un'assunzione di valori del tutto nuova, più consapevole, interiorizzata e non volontaristica.

Il corpo è luogo dell'esistere stesso della persona, a partire dal quale siamo consapevoli di noi stessi, del mondo e degli altri, è la realtà nella/con la quale percepiamo, sentiamo, pensiamo ed entriamo in relazione. La corporeità è la persona stessa, "il mio corpo è impastato, abitato dall'anima, è animato, è anima"¹. Allora è proprio attraverso la dimensione corporea che è possibile raggiungere ogni realtà dell'essere umano, ogni dimensione della persona. Il movimento è, quindi, una grande e poliedrica possibilità educativa, se opportunamente pensato e realizzato. Essendo legato alla dimensione esperienziale dell'essere dell'uomo, inoltre, può favorire l'assunzione di abiti di comporta-

mento in cui bisogni e valori vengono integrati in vista di una sempre più autentica e personale formazione umana.

Nell'esame delle varie epoche storiche, si sono scelti quei contesti e quegli autori ritenuti più significativi per i lettori attuali. Non si pretende evidentemente di essere stati esauritivi.

Criteri di scelta sono stati l'attualizzazione possibile e la significatività dei temi in esame, in relazione ai vissuti concreti dell'esperienza del vivere contemporaneo. Siamo consapevoli infatti che "Non basta... informare per formare. L'informazione in sé non è fornita di alcun valore... se non può essere messa minimamente in relazione col vissuto personale e col senso profondo del rapportarsi al mondo che ci circonda e di cui si può partecipare"². La stessa conoscenza storica è educativa se consente "la possibilità di analizzare, confrontare, associare e prospettare"³. Per questo, a volte, ad una esposizione ancorata ad un criterio meramente cronologico, è stata preferita una scelta tematica degli argomenti svincolata dalla corrispondenza diacronica, ma più funzionale alla comprensione ed al confronto.

Le varie pedagogie e con esse anche i pedagogisti dello sport e dell'educazione fisica, sono stati proposti in larga parte in riferimento alle grandi correnti di pensiero che ne hanno determinato il contesto culturale, e che hanno contribuito alla loro elaborazione e comprensione.

Ogni capitolo è corredato da una breve scelta antologica di brani, tratti sia dai pedagogisti dell'educazione fisica che dalla letteratura dei più diversi ambiti culturali, ciò a testimoniare il profondo legame dell'attività motoria con le va-

rie dimensioni della persona e delle corrispondenti forme espressive.

Le immagini inserite, spesso di artisti contemporanei, a volte supportate da didascalie, hanno la funzione di agevolare il confronto con la sensibilità attuale e con altre espressioni culturali.

Il testo è rivolto agli studenti dei corsi di laurea in Scienze Motorie, agli operatori nei vari settori della pedagogia, degli sports e dell'educazione fisica, agli insegnanti delle Scuole affinché possano, attraverso esso, incentivare i loro allievi ad approfondire le opportunità formative del movimento. È poi diretto a tutti coloro i quali desiderano saperne di più della corporeità e delle inesauribili possibilità educative che essa dischiude.

¹ SARANO, *Significato del corpo*, Paoline, Torino 1975, p. 92.

² G. MOLLO, *La via del senso*, La Scuola, Brescia 1996, p. 245.

³ Ivi, p. 259.